

L'obiettivo è scongiurare il rallentamento ad agosto quando i turisti saranno lontani da casa

Vaccini e vacanze, ecco il piano

Le seconde dosi anticipate o posticipate di pochi giorni è l'alternativa allo studio
Ancora senza protezione 5 milioni di persone a rischio elevato di ospedalizzazione

Lorenzo Attianese
ROMA

Un programma di somministrazioni per ridurre il numero delle iniezioni del richiamo nel periodo centrale di agosto, la fase più intensa della stagione turistica. Le Regioni - tra queste la Lombardia - corrono ai ripari con l'obiettivo di scongiurare il rischio di far saltare le inoculazioni per i cittadini in vacanza, che si trovano lontano da casa.

«Seconde dosi anticipate o posticipate di pochi giorni»: è questo il piano alternativo che diversi governatori stanno studiando, nel caso in cui la corsa contro il tempo per riuscire a connettere i sistemi informativi di tutte le aziende sanitarie del Paese non andasse a buon fine. L'immunizzazione potrebbe slittare anche per tanti giovani che hanno programmato mare e viaggi e potrebbero rimandare il primo "shot". Diversi Comuni a vocazione turistica lanciano l'ennesima esortazione al commissario Francesco Figliuolo e nel frattempo le Asl si affrettano a riempire le agende, incrociando gli appuntamenti anche in base ai vaccini utilizzati, per ognuno dei quali la tempistica del richiamo varia in base alla casa farmaceutica. Escluso il monodose Johnson & Johnson - per il quale in territori come la Toscana c'è la corsa alla prenotazione - riguardo a Pfizer e Moderna (i cosiddetti Rmna) la seconda dose stabilita è a 42 giorni, mentre per Astrazeneca è di tre mesi. È proprio quest'ultimo vaccino che in queste ore varie Regioni stanno spingendo con diversi open day, sia per smaltire le scorte che per evitare di fissare troppi appuntamenti soprattutto nel mese di agosto.

Al momento resta un'incognita anche la possibilità che la piattaforma nazionale di prenotazioni di Poste, attiva in sei regioni, possa fare da raccor-

do per i sistemi di tutti i territori d'Italia. Un altro ostacolo sarebbe la diversa dotazione di tipi di siero nei vari territori. La Liguria - tra le più favorevoli a un "sistema" per i villeggianti assieme ad Abruzzo, Molise e Calabria - ricorda che è possibile usufruire dei servizi di un temporaneo medico di famiglia ma la procedura sarebbe troppo macchinosa per chi trascorre anche solo un weekend o una settimana fuori.

Il timore sul calo delle somministrazioni nel periodo di alta stagione turistica ha spinto lo stesso Francesco Vaia, direttore dello Spallanzani, a chiedere le iniezioni anche nei luoghi di vacanza e negli aeroporti: «Mi giungono sempre più richieste di chiarimento da persone che hanno difficoltà ad organizzare le loro villeggiature oppure a doverle disdire per la seconda dose. Non bisogna arrivare a questo, aiutiamo la ripresa del turismo».

La macchina della distribuzione intanto va avanti. La prossima settimana è previsto l'arrivo di altre tre milioni di dosi: oltre ai 2,1 milioni di Pfizer, dovrebbero essere invece consegnati anche 200mila shot di Johnson & Johnson, 500mila di AstraZeneca e oltre 100mila di Moderna. E stavolta le destinazioni potrebbero subire diverse variazioni, in vista del meccanismo di compensazione previsto dalla stessa struttura commissariale. Il generale Figliuolo potrebbe così assecondare le richieste delle regioni più avanti, come Veneto, Lombardia, Lazio e Piemonte: per loro potrebbero esserci a disposizione le 500mila nuove dosi in arrivo del siero anglo-svedese.

Corre invece il Lazio sul fronte degli over 40: nel primo giorno dell'open day appositamente dedicato a questa fascia d'età ci sono state oltre 10.000 somministrazioni e nelle prossime ore sarà possibile per gli ultraquarantenni di vaccinarsi solo dal proprio medico di medicina generale con AstraZeneca o Johnson & Johnson, diversamente si dovrà aspettare l'apertura della fascia.

Intanto il presidente di Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta** in un'analisi sull'andamento della pandemia e la situazione vaccinale, spiega che «se l'entità della risalita della curva

epidemiologica rimane legata all'aderenza ai comportamenti individuali, quella dei ricoveri in area medica e in terapia intensiva, oltre che dei decessi, è condizionata dalla rapidità con cui saranno coperti, almeno con una dose di vaccino, le persone fragili e gli over 60, la cui la copertura è ancora insufficiente». Oltre 5 milioni di persone a rischio elevato di ospedalizzazione, sono però ancora totalmente scoperte dalla protezione vaccinale. Il 9,1% degli over 80 non ha ricevuto neppure la prima dose, ma la percentuale sale al 23,1% della fascia 70-79 e al 42,4% per quella 60-69 anni. «Ecco perché, pur di fronte al netto miglioramento in atto», spiega Cartabellotta - non conoscendo ancora chiaramente il reale impatto dell'Italia tutta gialla sulla curva epidemiologica, è fondamentale rispettare la gradualità nelle riaperture, senza imprudenti salti in avanti. Gradualità che, insieme al completamento della copertura vaccinale negli over 60 e al rigoroso rispetto delle misure individuali, rappresenta la chiave di volta per affrontare questa fase.

«I numeri sono questi e andranno sempre meglio. Il peggio dovrebbe essere alle nostre spalle e le cose vanno bene grazie alla ricerca. Ci potrebbe, però, essere un aumento dei contagi fra i giovani, in particolare sotto i 16 per i quali la vaccinazione ancora non è prevista» ha aggiunto il sottosegretario Sileri, puntando quindi il faro, in un quadro comunque ottimistico, su una fascia di popolazione per la quale non c'è ancora copertura, in attesa dell'autorizzazione dei vaccini anti-Covid, anche per i più giovani.



Peso: 43%

**La macchina della
distribuzione continua
ad andare avanti:
sono in arrivo
tre milioni di fiale**



Vaccini in arrivo Saranno consegnati 2,1 milioni di Pfizer, 200mila di Johnson&Johnson, 500mila di AstraZeneca e centomila di Moderna



Peso:43%